

AIPH 62

Tra dispersioni e abbandoni. Alcune proposte di recupero e valorizzazione del patrimonio storico del Mezzogiorno appenninico

PANEL COORDINATO DA **DONATO VERRASTRO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA)

ABSTRACT

Il panel intende affrontare il tema della riscoperta, valorizzazione e promozione di alcuni patrimoni storici (architettonici e documentari) del Mezzogiorno appenninico. Attraverso tre differenti approcci metodologici, che radicano su fonti e linguaggi differenti, i partecipanti proporranno tre itinerari che però hanno, come tema di fondo, quello del recupero di alcuni patrimoni sottratti agli abbandoni e alle dispersioni. Il panel si presenta come trasversale a due ambiti proposti nella *call*, poiché propone un'intersezione tra i temi della memoria e quelli del territorio.

La progettazione e realizzazione di un sito web, volto a definire itinerari culturali finalizzati alla promozione di siti di interesse storico per finalità turistiche, sarà al centro del primo intervento. In particolare, i percorsi proposti riguarderanno alcuni luoghi simbolo del lungo Ottocento italiano, accomunati da esperienze di «reazione» e «rivoluzione» tra Campania, Basilicata e Puglia. All'interno del medesimo filone narrativo, troverà posto un affondo specifico su alcuni luoghi abbandonati – ma ancora oggi densi di memoria – riguardanti esperienze pionieristiche di sperimentazione produttiva in campo agrario (azienda dei fratelli Ernesto e Giustino Fortunato a Gaudio di Lavello) o luoghi simbolo della guerra civile postunitaria del Mezzogiorno (masseria Catapano, nel Melfese, ove si verificarono gravi fatti di sangue nel corso della dura repressione del brigantaggio). Il terzo intervento, infine, tratterà del recupero di un fondo fotografico detenuto presso il Centro Dorso di Avellino, attraverso il quale si cercherà di narrare la vita quotidiana a Calitri (AV) negli anni Venti del Novecento.

Il panel, pertanto, nel proporre itinerari turistico-conoscitivi, punterà alla promozione di luoghi storici dalla forte carica evocativo-simbolica e di fonti fotografiche inedite, servendosi delle potenzialità offerte dal linguaggio web e da ricerche storiche originali.

Facciamoci un giro.

Itinerari meridionali tra storia e turismo

ERMANNO BATTISTA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO)

In un'epoca globale come la nostra, dominata dai turismi di massa, la valorizzazione del territorio locale rappresenta un'importante sfida. Conoscere la storia del territorio, nonché le sue manifestazioni artistiche, rappresenta, quindi, un fondamentale strumento per garantire lo sviluppo –turistico ed economico –del territorio.

Partendo da queste osservazioni è nato il progetto di dare vita ad un sito web, che si vuole presentare in occasione della III conferenza dell'AIPH. Attraverso la descrizione di alcuni eventi storici che, avvenuti nel corso del lungo Ottocento, si sono verificati nel meridione italiano –si pensi, a titolo d'esempio, alla guerra del brigantaggio –il sito web, al quale attualmente si sta lavorando, si pone l'obiettivo di narrare quei territori del Sud Italia che solitamente, ancora oggi, sono estranei ai grandi itinerari turistici di massa.

In particolare sono stati al momento progettati i seguenti itinerari:

- 1) La reazione del Vulture-Melfese;
- 2) Il “Viaggio elettorale” di De Sanctis;
- 3) La spedizione di Borjes e Crocco;
- 4) Da Palazzo Reale a Palazzo Farnese;
- 5) Le rivoluzioni di Napoli;
- 6) Il Sannio tra brigantaggio e reazione;
- 7) La Puglia del brigantaggio.

I luoghi abbandonati del lungo Ottocento meridionale: esempi di narrazione per una «paesologia» della storia nelle aree interne del Mezzogiorno

DARIO MARINO (COLLABORATORE E REDATTORE DI ARTICOLI DI DIVULGAZIONE STORICA)

Il dibattito sull'abbandono delle aree interne del Mezzogiorno impone anche allascienza storica una riflessione sul contributo che essa può esprimere nella più ampia strategia di valorizzazione del patrimonio culturale di aree rurali, in cui sono presenti luoghi abbandonati teatro di avvenimenti che hanno contribuito a determinare la storia politica del lungo Ottocento meridionale. La proposta prende a pretesto gli esempi di narrazione storica diversificata di due masserie abbandonate dello stesso territorio, il Vulture Melfese, non solo per leggere gli eventi e le storie di vita che hanno interessato quei contesti specifici, ma mettere in luce il potenziale esplicativo che i luoghi conservano su taluni processi che hanno contraddistinto la storia dell'Italia contemporanea, indicare una prospettiva divulgativa originale della scienzastorica e suggerire le modalità attraverso le quali, quest'ultima, può trasformarsi in una componente fondamentale per la ricostruzione dell'identità territoriali fragili, di memorie contese o di paesaggi storici dimenticati.

La ricostruzione dei segni "nascosti" del passato nei luoghi abbandonati permette, in tal modo, di affrontare la complessità dei fenomeni storici divulgati. La masseria Catapano, teatro del massacro dei cavalleggeri di Saluzzo nel 1863, diviene, attraverso la ricostruzione dettagliata ed inedita di fonti archivistiche, di storia orale e delle tracce ancora presenti sul luogo, pretesto per una narrazione avvincente, ma allo stesso tempo rigorosa, della guerra civile post-unitaria nel Mezzogiorno. La masseria di Gaudiano, storica proprietà dei Fortunato di Rionero in Vulture e luogo della "rivoluzione agronomica" di Ernesto Fortunato, permette di narrare la storia di una famiglia che è semplificativa dei lunghi processi di ascesa e declino della borghesia terrierameridionale, dai mutamenti avvenuti tra il 1799 fino alla prima guerra mondiale e dei suoi tentativi di riforma, segnando l'esempio di un protagonismo civile meridionalista che supera il paradigma «vittimario» della recente vulgata storica neoborbonica.

Volti di Calitri

MICHELE CAPALDO (CENTRO DI RICERCA GUIDO DORSO, AVELLINO)

Nel 2018, in occasione della II° conferenza dell'AIPH tenutasi a Pisa, il Centro di Ricerca Guido Dorso di Avellino ha presentato un poster volto a far conoscere, per la prima volta al di fuori dei confini regionali, il suo fondo fotografico, sottoposto tutt'ora ad un'operazione di riordino e digitalizzazione.

All'interno del fondo di circa duemila pezzi custodito dall'Istituto, diviso in faldoni e catalogato per soggetto, si è deciso di selezionarne una parte relativa al comune irpino di Calitri fortunatamente recuperato dalla dispersione.

La sezione dedicata a Calitri è composta di faldoni inediti, o poco noti, prevalentemente fotoritratti, alcuni firmati dai fotografi calitranzi G. Toglia e G. Cerreta.

L'insostituibilità del mezzo fotografico per la costruzione di una memoria storica che intenda includere dati di tipo antropologico e sociologico è ben rappresentata dal nucleo di immagini che si presenterà in occasione della III conferenza dell'AIPH e che racconterà di molti aspetti della vita sociale di un comune dell'Alta Irpinia nella prima metà del Novecento: dalla diffusione del mezzo fotografico all'analisi di tipologie di fotoritratto.

Tra il materiale selezionato conservato dal Centro è possibile documentare anche l'universo femminile calitano: il suo ruolo nel sistema familiare e sociale, il rapporto con la prole, l'uso dell'abito tradizionale e le attività artigianali relative al ricamo.

Scopo di questa ricerca è anche quello di proporsi come supporto scientifico per una mostra fotografica di carattere storico.